

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

GIUGNO 2023

ORARIO SS. MESSE

BASILICA
Viale Argonne, 56

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
PREFESTIVA	18.30

CAPPELLA DIO PADRE
Via Saldini, 26

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
PREFESTIVA	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56

ore 10-12 e 16-19

02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15

02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri

parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO BERTI

Don FABRIZIO MARTELLO

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA INTESA S. PAOLO

IBAN Parrocchia:

IT3400306909606100000119659

IBAN Oratorio:

IT5310306909606100000119661

Conto Corrente Postale

n° 13289202



Gruppo degli ANIMATORIO dell'ORATORIO ESTIVO
che Domenica 11 alle ore 10.00 riceveranno il "mandato"

ALL'INTERNO

Domenica 11 Giugno, visita guidata alla Cappella di Dio Padre per conoscere le opere di Nicola Sebastio

p. 2

La Parola del Parroco

p. 3

A proposito del nome Achille / Achilleo

p. 4-5

Il Bene fa bene: Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa

p. 6-7

La pace possibile – incontro testimonianza

p. 8

L'anima e l'al di là, ieri e oggi

p. 9-10

Anagrafe Parrocchiale e Calendario

p. 11

Martedì 13 Giugno processione di S. Antonio

p. 12

Fotocronaca

p. 12

STAMPATO IN PROPRIO

VISITE

La cappella di Dio Padre con il mosaico e la balaustra di Sebastio



La chiesa di Dio Padre e Nicola Sebastio

L'«Itinerario delle Chiese contemporanee» nella Diocesi di Milano propone un nuovo appuntamento domenica 11 giugno alle 16 con la presentazione della Cappella di Dio Padre, in via Saldini 26, a Milano zona Città Studi.

L'incontro sarà arricchito da un concerto di musica sacra contemporanea del Coro Cantiere di Legnano diretto da Roberta Mangiacavalli.

La formazione, che canta a cappella, proporrà brani di Bettinelli, Grassi, Beck, Gjeilo, Molfino, Nystedt, Ticheli, Miškinis e Durufé, facendo immergere gli ascoltatori in un rimando di suoni armonici tra le voci dei coristi e le pareti e gli spazi della chiesa. La Cappella di Dio Padre ha due caratteristiche che la rendono particolarmente interessante.

Sotto il profilo architettonico è una delle quattro *domus ecclesiae*, di Milano, vale a dire una «chiesa domestica» realizzata al piano terra di un condominio, in un periodo, la fine degli anni Cinquanta, in cui la necessità di costruire nuove chiese in zone in cui non vi erano terreni disponibili indusse l'allora arcivescovo Montini, poi divenuto papa Paolo VI, a favorire la creazione di nuovi ambienti di vita comunitaria.

L'architetto che la concepì, Ernesto Cavallotti, andò ad abitare nel piano del palazzo di via Saldini proprio sopra la chiesa.

Il secondo elemento particolarmente significativo è che l'edificio sacro ospita sorprendenti opere di uno dei più grandi artisti del Novecento: Nicola Sebastio (1914-2005), allievo di Giorgio Morandi e di Oskar Kokoschka.

Suoi sono il mosaico della *Trinitas in Cruce*, le balaustre in ferro arricchite da pietre colorate, il tabernacolo in rame e gli elementi bronzei collocati sui portali d'accesso e nelle cappelle laterali e altri capolavori.

Queste opere, oltre alle caratteristiche liturgico-pastorali e architettoniche della chiesa, verranno illustrate da don Gianluigi Panzeri, parroco dei Santi Martiri Nereo e Achilleo, custode competente e premuroso dei beni culturali della propria comunità.

Per ulteriori informazioni si può visitare il sito www.chiesecontemporanee.chiesadimilano.it.

Da AVVENIRE
di domenica 4 giugno

A chi chiedeva a Nicola Sebastio le ragioni della sua dedizione per i temi cristiani, lo scultore rispondeva così: «Cristo venne sulla terra per servire gli uomini. Perché proprio gli artisti moderni non dovrebbero servire la liturgia?».

E la sua vita è stata una vera e propria crociata, piena di entusiasmo e vigore, tesa a conciliare culto e arte moderna, e a raccontare la novità del cristianesimo.



Itinerario delle
Chiese Contemporanee

Arte e musica nella Cappella di Dio Padre contemplando le opere di Nicola Sebastio

Domenica 11 giugno 2023 - ore 16,00

Via Saldini 26 – Milano



❖ **Don Gianluigi Panzeri**
parroco dei Santi Martiri
Nereo e Achilleo
**presenta le caratteristiche
artistiche,
architettoniche
e liturgiche della chiesa:**

❖ **Concerto di musica sacra
contemporanea**
Coro Cantiere di Legnano diretto
da Roberta Mangiacavalli

www.chiesadimilano.it/chiesecontemporanee



Arcidiocesi di Milano



Coro Cantiere

Nello scrigno del grande artista Nicola Sebastio

Domenica 11 giugno, nella Cappella di Dio Padre a Città Studi, arte e musica con il Coro Cantiere nel nuovo appuntamento *dell'itinerario delle Chiese contemporanee* per meglio conoscere le opere dello scultore Nicola Sebastio.

Nato a Bologna e cresciuto nel ferrarese, **Nicola Sebastio**, fin da piccolo insegue la sua vocazione artistica, che lo porterà prima a Firenze e poi a Milano. Ma è proprio l'esperienza della guerra, cominciata con la chiamata alle armi del 1940, a dare il via ad un processo di maturazione che lo farà conoscere in tutta Italia, soprattutto nelle chiese, alle quali regalerà capolavori di ogni genere: crocefissi, statue, vetrate, fonti battesimali. Generi ai quali si dedicherà fino alla morte, nel 2005.

Un'arte fatta di bronzo, ferro e latta, la sua. Arte sacra, che ripropone, senza mai esaurire, i più importanti temi del Vangelo. E che trova la sua più grande espressione nella serie dei crocefissi che costituiscono il simbolo della sua intensa ed appassionata esperienza umana, cristiana ed artistica.

LA PAROLA DEL PARROCO



Papa Francesco non perde occasione per invitare a pregare per la pace. Anche domenica scorsa all'Angelus è tornato a lanciare un messaggio affinché cessi la guerra in Ucraina, "bestiale", "barbara", "sacrilega".

"È passato più di un anno dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina (24 febbraio 2022), dall'inizio di questa guerra crudele e insensata che come ogni guerra rappresenta una sconfitta per tutti, per tutti noi", ha detto Francesco davanti ai fedeli in piazza San Pietro, come ormai spesso accade, tappezzata di bandiere della pace e dell'Ucraina.

Francesco ha parlato della terra "martoriata" e ha evocato il rischio di un conflitto globale che potrebbe essere, nel caso dell'utilizzo di armi nucleari, senza ritorno. "Di fronte al pericolo di autodistruggersi, l'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia".

"Prego per ogni responsabile politico - ha proseguito il Papa - di riflettere su questo, di impegnarsi su questo e, guardando alla martoriata Ucraina, di capire come ogni giorno di guerra peggiora la situazione per tutti". "Perciò rinnovo il mio appello: basta, ci si fermi, tacciano le armi, si tratti seriamente per la pace".

La guerra è "luogo di morte, dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muoiono". Francesco pensa soprattutto ai bambini: metà dei minori ucraini sono sfollati. "Questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli innocenti".

E come per la prova della pandemia anche oggi, con le bombe che devastano un Paese nel cuore dell'Europa, Papa Francesco torna a indicare che non se ne può uscire senza cambiare, tutti, profondamente. "La guerra non può essere qualcosa di inevitabile. Non dobbiamo abituarci alla guerra, dobbiamo invece convertire lo sdegno di oggi nell'impegno di domani perché se da questa vicenda usciremo come prima saremo in qualche modo tutti colpevoli". E per questo "c'è bisogno di ripudiare la guerra".

A questo scopo il Papa ha inviato nei giorni scorsi nel territorio di guerra non armi, ma il Card. Matteo Zuppi perché cerchi qualche spiraglio per

poter mettere le due parti belligeranti attorno ad un tavolo di pace.

Si muove seguendo una "diplomazia dell'empatia" il cardinale Zuppi, inviato nei giorni scorsi a Kiev da papa Francesco per tentare di far maturare uno sbocco alla guerra in Ucraina per una missione conoscitiva. Non c'è nessun piano di pace vaticano preconstituito: nelle sacre stanze c'è consapevolezza che altri sono gli attori che possono determinare la fine della guerra. Né Francesco, né i suoi uomini in Segreteria di Stato, né l'arcivescovo di Bologna pensano di avere la bacchetta magica.

Dal Vaticano è trapelato che si sta lavorando per un viaggio analogo in Russia. La Santa Sede ha sottolineato che i risultati dei colloqui avuti dal presidente della CEI con i vari rappresentanti civili e religiosi "nonché l'esperienza diretta dell'atroce sofferenza del popolo ucraino a causa della guerra in corso, verranno portati all'attenzione del Santo Padre" e saranno senz'altro "utili per valutare i passi da continuare a compiere sia a livello umanitario che nella ricerca di percorsi per una pace giusta e duratura".

PREGHIERA PER LA PACE DI PAPA FRANCESCO

*Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!
Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite...*

Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu!

Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!".

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido degli uomini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace! Amen.

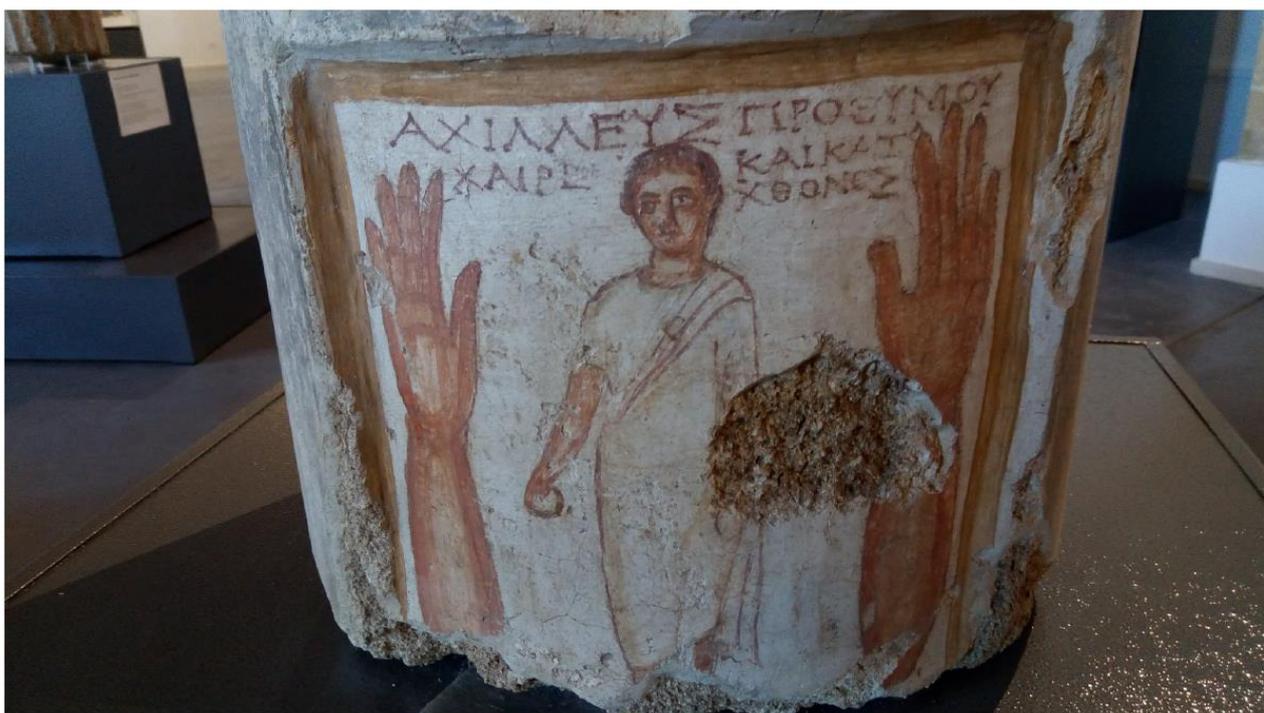
Don Gianluigi

UNA INTERESSANTE CORRISPONDENZA A PROPOSITO DEL NOME ACHILLE/ACHILLEO

Marsala, 19.05.2023

Gent.mo Reverendo don Gianluigi,

facendo seguito alle nostre conversazioni – sul pullman da Imbersago (Madonna del Bosco) e in Basilica domenica scorsa – Le invio la foto dell'epigrafe¹ rinvenuta a Marsala (Lilybaeum/Liluvbaion) nella necropoli di via del Fante durante gli scavi del 1984 e conservata dapprima al Museo Nazionale Archeologico di Palermo e oggi al locale Museo, insieme con brevi note di commento.



Colonnina funeraria calcarea rivestita di stucco bianco (alt. cm.87. diam. cm.34), nella cui parte inferiore è stata ricavata una tabella dipinta (cm.24xcm.24) recante la figura di un giovinetto in atteggiamento triste che indossa una stretta tunica e stringe nella destra (forse) una melagrana. Ai lati due grandi braccia in rosso con le palme aperte verso l'astante indicano verisimilmente il cordoglio per la dipartita del defunto, di cui alla didascalia dipinta in alto anch'essa in rosso:

ΑΧΙΛΛΕΥΣ ΠΡΟΘΥΜΟΥ
ΧΑΙΡΕ ΚΑΙ ΚΑΤΑ ΧΘΟΝΟΣ

[Ἀχιλλεύς Προθύμου / χαῖρε καὶ κατὰ χθονός]

La prima editrice l'ha attribuita al II sec. A.D. e così tradotta:

Achilleus (figlio) di Prothumos. Sii felice nonostante (tu sia) sotto terra.

¹ Ed.pr. M. Teresa Manni Piraino, *Lilibeo – Testimonianze archeologiche dal IV sec. a.C. al V sec. d.C.* Marsala 1984, nr.191 p.175, fig.95 p.176; *Supplementum Epigraphicum Graecum – Sicily – nr.955 p.251, vol. XXXIV 1984*, Amsterdam 1987.

- 1) Nell'ipotesi di un'esortazione al defunto, il personale va di norma al Vocativo, ma qui abbiamo un Nominativo, a indicare più probabilmente il titolare della tomba;
- 2) il volto del giovinetto non sembra esprimere contentezza, al "dubbioso passo" si arriva in genere piuttosto affranti;
- 3) la congiunzione KAI anziché subordinante, con la conseguente necessità di ipotizzare l'ellissi del PV, rimarrebbe copulativa con valore correttivo/rafforzativo¹.

Chi scrive potrebbe qui aver voluto dire:

Salve, anche sotto terra.

ad asserire col saluto – non senza qualche enfasi - la continuità tenace del rapporto di affetto e di umana fratellanza che lega gli uomini tutti, vivi e morti².

Come che fosse, rimane attestato che a Lilybeo ancora in epoca alto-imperiale vivevano (e morivano) uomini dal nome greco e che il Greco parlavano e intendevano comunemente nonostante l'intensa opera di romanizzazione in atto da secoli.

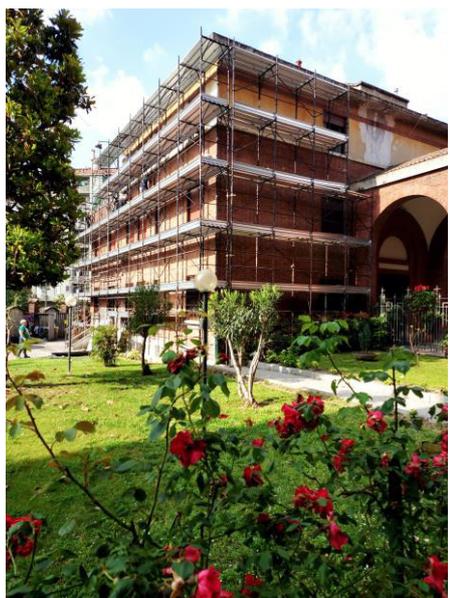
Ancora, il personale 'Αχιλλεύς conserva fedelmente la denominazione dell'eroe del più amato e diffuso evento mitico della Grecità, la *Guerra di Troia*, senza la sinizesi in *Achilles* del Latino³.

Da qui la forma 'volgare' *Achille*, mentre *Achilleo*, più vicino all'originale greco, potrebbe esserne la derivazione dotta. Anch'essa precocemente diffusa in epoca cristiana in Sicilia e altrove, ad es. a Roma nel nome di uno dei due martiri cui è dedicata la nostra Basilica milanese.

Ringraziando dell'attenzione, colgo l'occasione per esprimerLe i miei

Deferenti Omaggi
M. Colomba

SONO INIZIATI A FINE MAGGIO I LAVORI PER IL RIFACIMENTO DELLA COPERTURA DEL TETTO E DELLE FACCIATE DELLA CASA PARROCCHIALE



¹ Liddell-Scott-Jones: *even, also, just*. Rocci: *perfino, anche*. Montanari, Gl: *perfino, addirittura, anche*.

² Messaggio rafforzato dalla simbologia della melagrana, i cui chicchi si assiepano a formare il frutto.

³ Cfr. **ThLL** vol. I col.391 s.v. Achille

IL BENE FA BENE: BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA GEROSA Fondatrici delle “Suore di Maria Bambina”

Il 18 maggio abbiamo festeggiato le Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, che rappresentano bene un'altra prova di come le vite dei Santi, plasmate dalle mani del Signore e, in questo caso, messe da Lui in comunione di intenti, possano arrivare a realizzare grandi opere, quali l'Istituto delle Suore di carità, chiamate anche Suore di Maria Bambina. Il periodo storico a cui dobbiamo fare riferimento è quello dell'inizio dell'Ottocento in Lombardia, quando la popolazione è segnata da gravi problemi materiali conseguenti a guerre e calamità naturali, ma anche dagli influssi illuministici antireligiosi.

Bartolomea nasce a Lovere (in provincia di BG, sul Lago d'Iseo) nel 1807, appartiene a una famiglia modesta, ma non povera, di commercianti; il suo temperamento viene descritto forte e volitivo, è una ragazza intelligente e desiderosa di apprendere. Viene affidata all'educazione delle Clarisse, da poco rientrate nel monastero di Lovere e lì diventa, per due anni, maestra delle bambine più piccole.



Bartolomea Capitanio

Anche Vincenza (al secolo Caterina) è di Lovere, ma di 23 anni più grande (è nata nel 1784), di famiglia agiata (anch'essa di commercianti), ma è di carattere schivo e facile allo sgomento, convinta di essere incapace ad affrontare novità e grandi imprese e, nonostante la buona posizione economica, mantiene un tenore di vita modesto.

Entrambe, però, vivono pesanti afflizioni familiari dalle quali trovano sollievo nell'esercizio della carità: Bartolomea perde due fratelli e tre sorelle ancora piccoli, il padre eccede nell'uso del vino e diventa aggressivo sia in casa che fuori. Questi dolori le aprono il cuore e la predispongono a unire le proprie sofferenze a quelle di

Gesù crocifisso e all'esercizio della compassione per le fragilità e le miserie altrui; istruisce le bambine nella piccola scuola che apre in casa sua, insegna loro il catechismo, il lavoro, anima l'oratorio, assiste gli ammalati, sempre nell'intento ultimo di aiutare tutti a incontrare Cristo. Si consegna al Signore anche facendo voto privato di castità e carità.



Ritratto di Vincenza Gerosa

La famiglia di Vincenza forma un'unica famiglia con quella dei fratelli e delle sorelle del padre, dediti alla stessa azienda, ma, pur compiendo atti di carità, non manca la sofferenza causata dalla discordia: il padre, per vari motivi, è tenuto in disparte e, quando muore anzitempo, la madre, di cui gli zii hanno poca stima, viene allontanata da casa e a Vincenza viene impedito di vederla, se non saltuariamente. Ella è profondamente provata da questo dolore. Anche lei impara a condividere la sua sofferenza con Gesù crocifisso, scriverà: "Chi sa il Crocifisso sa tutto". Più si unisce a Lui, più si apre verso il povero, il bisognoso di soccorso corporale e spirituale. Ama fare la carità, con discernimento, senza che nessuno sappia nulla. I poveri di Vincenza sono anche gli ammalati, senza assistenza, abbandonati a sé stessi. Non si dà pace per loro fino a che per essi non riesce a realizzare un ospedale. Allora chiede alla giovane Bartolomea, che ha conosciuto nelle diverse iniziative di carità, di assumerne la direzione e le loro storie, finalmente, si uniscono indissolubilmente. Allora Bartolomea propone a Vincenza di iniziare un nuovo Istituto religioso dedito alla carità, concepito nel tempo con l'assistenza di Don Angelo Bosio (oggi Servo di Dio), del Parroco di Lovere e, infine, con l'approvazio-

ne del vescovo di Brescia che riconosce trattarsi di "opera di Dio". Vincenza risponde di sentirsi inadatta, che il progetto è troppo "pubblico"; ma poi, davanti al Crocifisso, si lascia pian piano convincere che quella è una nuova chiamata di Dio nella sua vita. La mattina del 21 novembre 1832 lasciano entrambe le proprie abitazioni e si recano nella casa che Vincenza ha acquistato con la sua eredità, che viene chiamata "Conventino", e offrono sé stesse a Dio, continuando le opere già intraprese e dando così inizio all'Istituto delle Suore di carità.

Dopo breve tempo Bartolomea si ammala e, nel giro di pochi mesi, muore, stroncata dalla tisi, il 26 luglio 1833, a soli 26 anni. Vincenza, che di anni ne ha 47, ha la sensazione di non farcela da sola, è tentata di tornare a casa; anche la gente del paese è dell'opinione che senza Bartolomea l'Istituto non sarebbe continuato. Ma gli stessi sacerdoti che hanno sostenuto l'iniziativa inducono Vincenza a restare, fidandosi di Dio. Ancora, ella coglie in quelle mediazioni della Chiesa l'espressione della Divina Volontà. Infatti altre ragazze entrano nell'Istituto e ben presto le Suore di Carità cominciano a essere richieste anche da fuori Lovere, vengono aperte nuove case. Nel 1842 viene creata la prima fondazione in Milano (presso l'ospedale Ciceri, poi Fatebenefratelli), nel 1860 partono le prime quattro suore missionarie in India; saranno anche al fianco del Beato Vismara in Birmania. Le Suore di carità diventano una congregazione molto grande, presente in molte parti del mondo: nel 2021 si contavano 367 comunità (di cui 267 in Asia) in 21 paesi, con 3.302 suore.

Vincenza muore nel 1847 e nel 1933 la Chiesa la riconosce Beata. Bartolomea era stata beatificata nel 1926 e insieme, nel 1950, sono state proclamate Sante da papa Pio XII.

Ma come mai le Suore di carità sono chiamate Suore di Maria Bambina? Ecco la storia.



Una francescana di Todi, suor Isabella Chiara Fornari, aveva modellato un simulacro di Maria Bambina, che viene portato a Milano nel 1738. Dopo aver peregrinato in alcuni istituti religiosi della città, viene infine affidato alla comunità delle Suore di carità che opera nell'ospedale Ciceri. Nel 1876 il simulacro segue le suore nella nuova sede generalizia, in via Santa Sofia. Qui, il 9 settembre 1884 (il giorno dopo la festa della Natività di Maria) la giovane postulante Giulia Macario, ricoverata nell'infermeria perché gravemente malata e alla quale viene avvicinato il simulacro, chiede la guarigione. Subito sente per tutto il corpo un fremito misterioso: "Sono guarita!" esclama. Si alza e cammina. Da allora il 9 settembre di ogni anno si festeggia il giorno del miracolo.

Nel 1904 il Beato Cardinal Ferrari incorona il simulacro. Nel 1953 il Beato Cardinal Schuster consacra il nuovo santuario, ricostruito dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale.



Il simulacro di Maria Bambina era stato prudentemente trasferito a Maggiano di Lecco. E' comunque sempre possibile pregare presso il simulacro di Maria Bambina, nel santuario all'interno della casa generalizia, in via Santa Sofia 13, come fece anche San Giovanni Paolo II nel 1984 dicendo alle suore: "C'è un capitolo nella spiritualità mariana che sembra specialmente aperto alla vostra contemplazione: Maria Bambina. Un mistero poco conosciuto. Io penso che voi avete un compito grande, di approfondire questo mistero".

Si ricorda, non da ultimo, che il Duomo di Milano è stato consacrato a Maria Bambina nel 1572 da San Carlo Borromeo.

Anche il Santuario delle Sante Capitanio e Gerosa, a Lovere, è molto bello, un gioiello architettonico, e meriterebbe una visita.

Nella Sacrestia della nostra Basilica vi sono due grandi quadri che raffigurano le due Sante fondatrici che sono dono alla Parrocchia della Congregazione della Suore di Carità, quando hanno lasciato al FAES la loro scuola di Via Amadeo.

Flavio Conte



LA PACE POSSIBILE

ESPERIENZE DI PACE IN TEMPO DI GUERRA

Evento presso l'Aula Magna dell'Istituto dei Tumori 6 giugno, ore 21:00

Presentazione di Don Franco Berti

La guerra in Ucraina come in tante parti del mondo continua e tutto continua ad incombere sulla nostra vita e sulla nostra coscienza. Desideriamo che il fatto di vivere come "operatori di pace" sia una permanente e costante dimensione di ciascuno di noi, di tutti, di un popolo che vive. Desideriamo non soccombere ad una "abitudine drammatica", quasi che quanto di terribile succede sia o possa essere ritenuto "normale".

Moltissimi tra noi -anche qui presenti- hanno partecipato ad appelli perché la pace sia fatta, hanno aperto le loro case ai profughi dall'Ucraina e ai profughi di altri luoghi di conflitto, hanno partecipato a iniziative umanitarie di soccorso e di accoglienza, hanno avviato movimenti di pace e di azione non violenta, hanno reso disponibile l'offerta della loro vita, della loro preghiera, di tutte le loro disponibilità perché la pace possa accadere. Vogliamo, per quanto possibile, già ricostruire...Continuiamo in tale apertura immediata, senza limiti... L'incontro di questa sera è stato da noi voluto e realizzato con i centri culturali Club in Uscita, Associazione Charles Péguy, Associazione Famiglia Martin, Circolo Feltre, perché l'attenzione realistica a quanto accade apra in noi una dimensione stabile e quotidiana. Vogliamo e chiediamo che "cellule di pace" germinino e si sviluppino già da ora dove viviamo in rapporto costante con le situazioni di dolore e di guerra presenti nel mondo. Non è un caso, e di questo siamo grati ai responsabili di questa struttura ospedaliera che ci ospita - l'Istituto Nazionale dei Tumori - che l'incontro accada in un luogo di sofferenza, di dolore e di speranza. Chiediamo a Dio e ai responsabili delle Nazioni che la nostra presenza sia un segno permanente aperto a tutti di richiamo, di lavoro e di speranza -immediata e non illusoria- perché la pace accada.



Mentre ringraziamo tutte le persone invitate che ci hanno dato la loro straordinaria testimonianza, ringraziamo anche la Presidenza e la Direzione di questo Istituto nazionale dei Tumori che ci ha voluto accogliere in questo luogo di sofferenza e di speranza. Ringraziamo anche tutti gli intervenuti per l'attenzione e il desiderio di essere operatori di pace come

hanno testimoniato per questa presenza attenta e viva in questa serata.

A nome dei circoli culturali Associazione Charles Péguy, Circolo Feltre, Club in uscita, Associazione famiglia Martin salutiamo tutti di cuore.

L'Anima e l'al di là ieri e oggi



Chi scrive desidera premettere che le sue riflessioni sono quelle di un laico e rispecchiano il suo sentire senza alcuna pretesa dogmatica. Per quanto sinceramente meditate potrebbero pertanto trovare, su alcuni punti, il disaccordo del lettore.

"Come immagina l'Aldilà?" domanda Aldo Cazzullo (Corriere dell'11 dicembre 2022) a Giovanni Bazoli, avvocato, ex presidente del Banco Ambrosiano, oggi novantenne: "L'Aldilà sarà la ripresa di questa nostra vita umana, ma del tutto rinnovata, senza più affanni, perché liberata dal male. Sarà il ristoro dell'ingiustizia. Sarà illuminato il grande mistero in cui siamo immersi...Va ripensato il concetto di anima, che fa parte della nostra educazione tradizionale, ma è di derivazione platonica. Il Vangelo promette molto di più dell'immortalità dell'anima: promette la resurrezione della carne".

Ma quest'anima che si libera dal corpo e vola via che forma avrà, come sarà e dove potrà essere il Cielo verso cui è indirizzata o destinata? Paolo parla di corpo spirituale, saremo cioè quelli che siamo stati ma, per così dire, senza più peso corporeo. Esseri spirituali, dunque, e qui un grande esempio è quello di Gesù risorto che, apparendo ai discepoli si mette a tavola con loro a mangiare del pesce arrostito. Una resurrezione anche corporea quella del Signore, il che si avvicina a una vita prefigurata, prevista dell'aldilà come la vede Giovanni Bazoli.

Il pensiero dell'Anima

Ma quanto l'umanità ha pensato e si è riflessa nell'anima? In certe epoche moltissimo, in altre meno, nella nostra molto poco. Cosa, questa, che dimostra la perdita della nostra memoria spirituale nonché l'ignoranza che abbiamo riversato a diretto sui campi dello spirito. Il nome di Platone dice ancora qualcosa in questo nostro travagliato tempo? Eppure secondo questo sommo filosofo ateniese (428/427 – 348/347 A.C.), allievo di Socrate e maestro di Aristotele, come dire il basamento del pensiero occidentale, l'anima era una sostanza semplice e incomposta, fatta della stessa sostanza delle idee. Preesistente al corpo e perciò immortale (ciò che eravamo saremo), per Platone e Aristotele l'anima doveva essere vista come un'entità disegnata nel mondo delle idee di cui la realtà rivelava la forma corporea legata al mondo fisico. Prima di essere imprigionata in un corpo mortale, l'anima si trovava in quel mondo delle idee dove aveva potuto conoscere le idee stesse e le grandi verità che esprimevano. Era la cosiddetta concezione dualistica dell'uomo: prima anima, poi corpo, dopo ancora anima.

Platone e Agostino

Sulla questione Anima, Platone e Sant'Agostino (354 – 430 d.C.) sono molto legati. Se il filosofo greco può essere considerato, laicamente parlando, scopritore dell'Anima, nella *Historia Augustini* (manoscritto latino redatto nella Germania del Sud tra il 1330 e il 1340) si

trova una scena tratta dalle riflessioni del Santo circa la vita futura. Volgendo lo sguardo alla Trinità, che gli appare in alto in mezzo alle nuvole, Agostino ha la visione della bocca del Leviatano che ai suoi piedi sputa le anime dei dannati in mezzo alle fiamme.

Per un credente cristiano a favore dell'Aldilà c'è da aggiungere tutto quanto presentato e descritto nelle Sacre Scritture, come l'esperienza di Cristo risorto, il mistero della Provvidenza e la sua presenza, non identificabile con una mera coincidenza, nonché la biografia straordinaria di alcuni Santi. Il messaggio cristiano chiama l'Aldilà "Casa del Padre". Anche la Fede conduce alla conoscenza ed è stretta è la correlazione tra Fede e Ragione: la prima cerca l'intelligibilità delle cose (*Fides quaerens intellectum*). Sempre Agostino è poi autore del famosissimo: "*Credo ut intelligam*" e, quando c'è l'onestà mentale del ricercatore, anche del contrario: "*Intelligo ut credam*". In altre parole: se la Fede illumina la Scienza, quest'ultima purifica la prima dalle sue tante frequenti, infantili credenze superstiziose.

La sede corporea dell'Anima

Nei secoli antichi l'ubicazione dell'anima nel corpo umano divenne oggetto di molte speculazioni. Nella medicina e nell'anatomia primitiva la sua sede fu collocata all'interno del corpo. Ippocrate (460 a.C. circa - 377 a.C.), come dire il grande padre della medicina, autore di quel Giuramento che regolamentò la professione medica in *saecula saeculorum*, sostenne che l'anima si trova all'interno del corpo e si manifesta in condizioni di malattia, quando cioè la precarietà fisica quasi le detta l'esistenza di un altrove. Successivamente, Galeno, altro celeberrimo medico greco (Pergamo, 129 – Roma, 201 circa), che ha di fatto dominato con le sue teorie la civiltà occidentale per tredici secoli, usò esplicitamente la descrizione di Platone dell'anima corporea per le posizioni fisiche nel corpo: la logica (λογιστικός) nel cervello, lo spirito (θυμοειδής) nel cuore e l'appetito (ἐπιθυμητικόν) nel fegato.

Il Paradiso nei Vangeli

Ma su testi per noi più familiari, sul Calvario, dove muore in croce, Gesù «ha l'ultimo appuntamento con un peccatore per spalancare anche a lui le porte del suo Regno» e questo è interessante: è l'unica volta che la parola "paradiso" compare nei Vangeli». Sono parole di papa Francesco che, concludendo il ciclo di catechesi sulla speranza cristiana, avviata a inizio dell'anno liturgico, lo dedica al «paradiso», sottolineando che Gesù – con un miracolo che si ripete oggi «nelle camere di tanti ospedali o nelle celle delle prigioni» – lo promette a un «povero diavolo» che gli chiede perdono. Perché «il paradiso non è un luogo da favola, e nemmeno un giardino incantato» ma «l'abbraccio con Dio» che perdona. «Se crediamo questo, la morte smette di farci paura e possiamo anche sperare di partire da questo mondo in maniera serena, con tanta fiducia». A Marta, sorella di Lazzaro morto quattro giorni prima Gesù dice: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo? (Gv 11,1-45).

Dante

Ognuno di noi, pensando all'aldilà, non riesce facilmente a prescindere da quello dantesco, la cui

popolazione, divisa in anime dannate, in anime purganti e in anime beate, si rifà alle condizioni in cui gli esseri umani hanno potuto, voluto, saputo attraversare la vita toccata loro in sorte su questa Terra. Insomma, sarai ripagato con la moneta che ti è stata data da spendere quando sei venuto al mondo. Hai fatto il male e le conseguenze del tuo male le ritroverai dall'altra parte. Lo stesso per il bene e per tutte le gradazioni che ci sono tra male e bene. Ma un conto è quanto ci immaginiamo noi e, per noi, la mente del nostro sommo poeta. Dante era uomo di comprovata fede senza la quale, questo è evidente, mai avrebbe lontanamente potuto immaginare la commedia umana nel suo compiersi e rivelarsi al di là del nostro sentire.

Morte e salvezza

Nella visione cristiana l'uomo muore fisicamente in considerazione del suo essere creatura di Dio e non a causa del proprio peccato. La morte è per l'uomo il termine della possibilità di operare nel "suo tempo" la "sua salvezza". Le possibilità della perfezione individuale (paradiso) e della perdita definitiva della salvezza (nessuna possibilità d'incontro con Dio) prendono in seria considerazione la libertà della decisione umana e ritengono la vita dell'uomo una occasione irripetibile e una decisione irrevocabile della libertà. Questa prospettiva è concepita come la salvezza per un processo che ha inizio durante la vita terrena e che continua dopo la morte. La tradizione cristiana non minimizza la morte. Con la morte, il corpo perde il suo aspetto di limite, la relazione con il mondo diviene per lo spirito più facile e universale e l'uomo abbandona il modo di esistere corporeo, dove ha la supremazia la legge biologica della carne, per una modalità esistenziale nella quale si attua il pieno predominio dello spirito, nella forma di un corpo spiritualizzato. È nella morte che termina la lontananza da Dio. Per il cristiano il giorno della morte rappresenta l'inizio e il compimento della sua nuova nascita iniziata con il Battesimo, la somiglianza definitiva all'immagine del Figlio conferita dall'Unzione dello Spirito Santo nella Confermazione e la partecipazione al banchetto del Regno dei Cieli.

L'esperienza di un neurochirurgo

Sull'esistenza dell'Aldilà esiste oggi una vasta letteratura dove si leggono titoli come il famoso *La vita oltre la vita* di Raymond Mooney (Ed. Corbaccio); *Esiste un posto bellissimo* di Jeffrey Long e Paul Perry (Mondadori) nonché *Proof of Heaven (L'aldilà esiste)* di Eben Alexander, di cui brevemente qui ci occupiamo.

Americano, neurochirurgo ad Harvard, figlio di un neurochirurgo, Alexander ha sempre creduto nella scienza, nel progresso, nella tecnologia e nella conoscenza. Era questa la sua fede, fatta di realtà e teorie dimostrabili. Per anni era andato avanti così fino a quando gli accadde di contrarre una forma di rara meningite batterica. Entrato in coma, la parte umana del suo cervello si spense. "I batteri dell'E.coli erano entrati nel mio fluido cerebrospinale e stavano mangiando il mio cervello... Sono stato in un luogo incommensurabilmente più in alto delle nuvole, popolato da esseri trasparenti e scintillanti. L'esperienza che ho vissuto è stata così profonda che mi ha dato una ragione scientifica per credere che esista una coscienza dopo la morte". Dopodiché, a incalzare Alexander, un diluvio di domande, di quelle che lui stesso faceva ai pazienti di turno ritenuti un po' svaniti. Mancanza di ossigeno al cervello? Deliri farmacologici? Allucinazioni auto-indotte?

"No. Esperienza vissuta" è la sua risposta. "Per quanto ne sappia, nessuno ha mai visitato questa dimensione parallela mentre la sua corteccia era completamente disattivata, e mentre il suo corpo era sottoposto ad attenta osservazione clinica, come il mio lo è stato durante i sette giorni di coma".

Di solito, per spiegare i racconti di esperienze ai confini della morte, si dice che questi momenti siano i risultati di minimi, temporanei o parziali malfunzionamenti della corteccia. Alexander risponde, da medico: "Secondo la teoria scientifica attuale, in nessun caso avrei potuto essere anche minimamente cosciente nello stato in cui ero, figuriamoci se avrei potuto compiere un'odissea incredibilmente vivida e coerente come quella che ho vissuto. In quei giorni ho visitato un regno fatto di nuvole ed entità superiori mentre un vento divino mi diceva che ero amato e adorato per sempre. Un lunghissimo viaggio, incalcolabilmente positivo".

A seguito di questa sua esperienza, la vita del dottor Alexander è cambiata radicalmente a cominciare dall'atteggiamento dei colleghi che lo guardavano increduli e non senza un minimo di commiserazione. Le cose sono andate molto meglio in chiesa, dove il neurochirurgo ha visto tutto con occhi nuovi, risentendo l'amore universale del suo viaggio attraverso le finestre di vetro colorato, le note basse dell'organo, i dipinti di Gesù. Il suo progetto è così diventato quello di "chiamare a raccolta altri scienziati per dipingere una nuova immagine della realtà, che è un universo in evoluzione e multidimensionale, con al centro un Dio onnisciente".

Ma nelle comunità scientifiche l'aldilà resta frutto di immaginazione.

Un premio Nobel non allineato

E tuttavia, ad esprimere un parere diverso da quello predominante nella comunità scientifica c'è stato nel secolo scorso uno scienziato: l'australiano John Eccles (1903 -1997). Premio Nobel 1963, Eccles ha speso tutta la vita a combattere la convinzione che mente e cervello siano un organo che fa tutto da solo. No, dice Eccles: mente e cervello non sono le due facce di una stessa medaglia. Sono due medaglie separate e distinte che non si possono confondere tra di loro perché una regola l'altra, perché la Mente controlla il cervello. In occasione dell'uscita in Italia del suo famoso libro, *Come l'Io controlla il suo cervello* (Rizzoli, 1994), chi scrive ha avuto il privilegio di poter intervistare John Eccles alla fine del 1994 e, quando gli chiese se, sostituendo alla parola 'Mente' la parola 'Anima' si potesse pensare non a un dio astratto come quello di Einstein ma a un Dio immanente al quale noi dobbiamo la nostra esistenza; se in sostanza non sia la creazione di ognuno di noi il vero significato dell'esistenza. "Sì, anche per me è questo il senso del mio libro", mi ha risposto Eccles. Vuol dire, in parole semplici, che quando il cervello, con la morte, lascia questa Terra, la Mente o Anima gli sopravvive. Oggi le neuroscienze cognitive e quelle che, come la psicologia, si occupano del corpo e della mente, tendono a colmare sempre di più il divario tra ciò che è fisico e ciò che è corporeo e, visto l'enorme credito che oggi ha la Scienza, 'prove' come quella di Eccles le vediamo salire sulle spalle del gigantesco cumulo di insegnamenti, visioni, intuizioni, descrizioni dell'aldilà maturate nei secoli.

Giorgio De Simone
(scrittore)

BATTESIMI: RINATI IN CRISTO

VALSASINA GIORGIO; VALSASINA ELEONORA; DI MARCO GINEVRA GIOIA; DI MARCO ENEA; ANGULUGAHA GAMAGE; DI CARLO PIETRO.

MATRIMONI

06/05/23 ROUMIEH CESAR con SANITA BAXTER ALESSANDRINA VIRGINIA; 20/05/23 MARI JONATHAN con FLORES DIANA CARMELA; 27/05/23 SICA ALESSANDRO con SCANTAMBURLO ARIANNA.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

POLICELLA NUNZIA, Anni 86; FINAMORE TIZIA, Anni 88; DONINELLI LILIANA, Anni 90; SILARI ANDREA, Anni 59; VACCO GIUSEPPE, Anni 89; GRAZIOLI MARINA ANNA, Anni 83; GIAMBELLI MARIA, Anni 87; BOSCHETTI GIOVANNA, Anni 96.

GIUGNO 2023

9	V	Nella Cappella della Madonna di Fatima alle ore 20.45 l'UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani) propone il Concerto dei giovani che hanno seguito il Corso di Pianoforte con la Prof.ssa Nicoletta Bertocchi e di Violino del M° Claudio Bortoluzzi	 <p>Parrocchia SS. MM. Nereo e Achilleo</p> <p>MACUGNAGA MONTE ROSA</p> <p>Piemonte Val d'Ossola</p> <p>VACANZA FAMIGLIE</p> <p>presso: Hotel De Filippi*** convenzionato con la nostra Parrocchia Per prenotare 335.7902084 - 0324-65145 www.hoteldefilippi.it</p> <p>COSTO GIORNALIERO PENSIONE COMPLETA Pranzo, Cena, Pernottamento e 1ª Colazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • GENITORI € 70,00 • FIGLI da 14 anni in su € 55,00 dai 7 ai 14 anni € 45,00 dai 3 ai 6 anni € 40,00 CAMERA SINGOLA € 15,00 <p>Questi prezzi sono riservati ai parrocchiani dei Ss. Mm. Nereo e Achilleo e sono validi dal 18 GIUGNO al 6 AGOSTO e dal 16 AGOSTO all'11 SETTEMBRE</p> <p><i>Nel prezzo per persona è compreso il servizio a tavola e la pulizia delle camere, tutte con servizi</i></p> <p><i>Trasporti con mezzi propri: 2 ore da Milano (164 Km)</i> <i>Mezzi Pubblici: Treno fino a Domodossola + autobus di linea</i></p> <p>DEPLIANT E INFORMAZIONI PRESSO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</p>
11	D	Solennità del Corpus Domini – II dopo Pentecoste – A cura de "Itinerario delle Chiese Contemporanee" alle ore 16.00 vi sarà la presentazione della Cappella di Dio Padre di Via Saldini 26/28 ricca delle opere di Nicola Sebastio con la presenza del Coro Cantiere	
12	L	Inizia l'Oratorio Estivo GREY - Ore 18.30 S. Messa in ricordo dei parrocchiani defunti nel mese di maggio	
13	M	Processione con la reliquia e la statua di S. Antonio che partirà dalla nostra Basilica alle ore 20.45 e si concluderà alla parrocchia B.V. Immacolata e S. Antonio di viale Corsica	
14	Mc	Ore 19.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale (in Oratorio conviviale)	
17	S	Dalle ore 9.00 alle 12.30 si riunisce presso la Casa del Decanato (Via Villani, 2 – Piazza Leonardo da Vinci) l'Assemblea Sinodale del nostro Decato – Dalle 15.30 alle 18.00 ritrovo a Mesero (MI) in Piazza Europa, 1 per il pellegrinaggio dei nonni con l'Arcivescovo Mario Delpini al Santuario della Sacra Famiglia "Santa Gianna Beretta Molla" – In Sala Parrocchiale alle ore 16.00 Catechesi prebattesimale per genitori e padrini	
18	D	III dopo Pentecoste – Ore 15.30 Celebrazione del Sacramento del Battesimo	
25	D	IV Domenica dopo Pentecoste - Giornata mondiale per la Carità del Papa (Obolo di S. Pietro)	

LUGLIO 2023

1	S	Nei mesi di Luglio e Agosto nella Cappella di Via Saldini è sospesa la Messa prefestiva delle ore 18; in Basilica la Messa prefestiva è sempre alle ore 18.30
2	D	V Domenica dopo Pentecoste – Inizia l'orario estivo per la celebrazione delle Sante Messe: nelle domeniche vengono sospese le SS. Messe delle ore 17 in Basilica e delle 11 nella Cappella di Dio Padre in Via Saldini. Dunque nelle domeniche del mese di Luglio l'orario delle S. Messe in Basilica è il seguente: 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.30. Nella Cappella Dio Padre si celebra alle ore 9.30
3	L	Nei giorni feriali, in Basilica nei mesi di Luglio e Agosto è sospesa la S. Messa delle ore 17.00 fino a Settembre. Dunque in Basilica la S. Messa dei giorni feriali dal Lunedì al Venerdì viene celebrata alle ore 8.00 e 18.00. Nella Cappella di Dio Padre si celebra alle ore 9.30
7	V	In Basilica nei mesi di Luglio e Agosto è sospesa l'Adorazione Eucaristica del 1^ venerdì del mese
8	S	Ore 17.00 Catechesi prebattesimale per genitori e padrini
9	D	VI Domenica dopo Pentecoste - Ore 17.00 Celebrazione del Sacramento del Battesimo
10	L	Ore 18.00 S. Messa in ricordo dei Parrocchiani defunti nel mese di giugno

FOTOCRONACA

Domenica 14 Maggio ore 15.30 - CONCERTO



GRANDE PARTECIPAZIONE AL CONCERTO DI ARPA CELTICA E ARPEGGIO DI CHITARRA

22 Maggio: le rose di Santa Rita



TUTTI MARTEDÌ DEL MESE DI MAGGIO ALLE ORE 20.45 ABBIAMO RECITATO IL ROSARIO E NEI GIORNI 21-23 SONO STATE DISTRIBUITE CIRCA 1000 ROSE

23 Maggio: SANTUARIO DI CARAVAGGIO



L'ANNUALE PELLEGRINAGGIO A CARAVAGGIO DEL NOSTRO DECANATO GUIDATO DA DON GIANLUIGI IN VESTE DI DECANO, HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI 25 SACERDOTI E CIRCA 400 PERSONE. I CANTI SONO STATI ACCOMPAGNATI DALLA CAPPELLA MUSICALE DELLA BASILICA. IL 10 MAGGIO SIAMO STATI INVECE AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL BOSCO DI IMBERSAGO

MARTEDI' 13 GIUGNO Festa di S. ANTONIO di PADOVA



ore 20.45
PREGHIERA IN
BASILICA E
PARTENZA
DELLA
PROCESSIONE
CHE SI
CONCLUDERÀ
ALLA
PARROCCHIA
IMMACOLATA E
SANT'ANTONIO
DI VIALE
CORSICA

ANNUALE PROCESSIONE CON LA RELIQUIA E LA STATUA DI S. ANTONIO DI PADOVA

4 Giugno: DOMENICA DELL'AMMALATO



DOPO LA RECITA DEL S. ROSARIO NELLA CAPPELLA DELLA MADONNA DI FATIMA ACCOMPAGNATI DAI CANTI MARIANI DEL CORO DELLA BASILICA, DURANTE LA S. MESSA DELLE ORE 17.00 È STATO AMMINISTRATO IL SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI A 24 PERSONE DELLA PARROCCHIA